

AVELLINO - SI ATTENDONO GLI SVILUPPI DELLE INCHIESTE RELATIVE AL MERCATONE DI VIA FERRIERA E ALLA CITTÀ OSPEDALIERA

La magistratura indaga sulle grandi opere pubbliche Istituito un «osservatorio» per il controllo degli appalti



Avellino - Il Mercatone di via Ferriera

Chiarezza e trasparenza nell'amministrare

AVELLINO - Un osservatorio sugli appalti e sulle problematiche occupazionali ed una sorta di vac'mecum per il cittadino sono le due iniziative promosse dalla Prefettura di Avellino, in collaborazione con l'ente provinciale.

Da una parte, l'esigenza di rendere trasparenti l'azione della pubblica amministrazione spiega l'istituzione di un osservatorio, che si occupi di raccogliere tutte le informazioni relative alle opere pubbliche già finanziate dallo Stato e ancora da finanziare. Dall'altra, la consueta difficoltà degli utenti nella consultazione degli uffici pubblici, la poca conoscenza degli iter procedurali, richiesti dalla legge, per ottenere documenti o per compiere gli adempimenti prescritti chiarisce lo scopo della compilazione di un prontuario delle regole, per muoversi con

maggiore disinvoltura all'interno degli uffici pubblici.

Chiarezza e trasparenza, dunque, due principi che devono informare l'attività della P.A.; due principi posti alla base della legislazione di questi ultimi anni: una per tutte, basterebbe citare la legge 241 del 1990 sulle "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Un'esigenza quella della chiarezza, dettata dagli stessi scopi istituzionali affidati dalla legge alla pubblica amministrazione: la gestione e la realizzazione degli interessi dello Stato e perciò dei cittadini. L'osservatorio sugli appalti e sulle problematiche occupazionali è un organismo la cui creazione risponde al desiderio di comprensione dell'attività degli apparati pubblici.

Del resto dello sua istituzione si parla-

va da tempo e, la decisione presa viene dopo una serie di incontri organizzati dall'ente provinciale, rivolti alla risoluzione anche di altri problemi che attanagliano la nostra provincia. Primo tra tutti la crisi occupazionale che, nel settore edile, minaccia ben settanta lavoratori.

Un organo che, dunque, realizzi un monitoraggio continuo, attraverso la acquisizione costante di informazioni sugli appalti per le opere pubbliche, potrebbe costituire un utile canale di valutazione della situazione del mercato del lavoro, fornendo indicazioni concrete e consentendo di adottare le soluzioni migliori.

Potrebbe inoltre contribuire a seguire lo svolgimento dei procedimenti di

Cristiana Caruso

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Tra palazzo De Peruta e Palazzo Urcioli s'è inserito da tempo un altro palazzo: quello di giustizia. Il cronista che un tempo s'occupava delle sedute di giunta e di consiglio dei due maggiori organi elettivi della provincia è costretto, pertanto, ad adeguarsi.

Negli ultimi giorni la magistratura si è interessata a due grosse questioni: la città ospedaliera e il mercatone; vicende giudiziarie profondamente diverse, ma accumulate dal fatto che investono palazzo De Peruta.

Per quel che attiene la città ospedaliera, dopo i primi contatti del procuratore Monetti con alcuni dei membri della commissione aggiudicatrice dell'appalto-concorso per la città ospedaliera, si attendono gli sviluppi dell'inchiesta.

La questione si è caratterizzata per l'estrema complessità tecnica. C'è da presumere, quindi, che saranno le varie perizie ed indicare le possibili soluzioni.

Per quel che concerne il Mercatone, la questione va ben al di là del grande manufatto che è nell'occhio del ciclone fin dai tempi della sua inaugurazione.

Il sindaco, com'è noto, è stato accusato dal procuratore presso la pretura di aver costruito il Mercatone senza concessione edilizia e in difformità rispetto alle norme dettate dalla cosiddetta legge Galasso.

Il sindaco si difende sostenendo che per la

realizzazione del Mercatone come di ogni altra opera pubblica il comune di Avellino prescrive soltanto il parere della commissione edilizia e non la concessione.

Al di là della materia del contendere, appare chiaro, comunque, che se dovesse essere non concluso con una sentenza che anche per le opere pubbliche occorre mutarsi di concessione edilizia, ci sarebbe da rivedere un po' tutta la città; fatte salve le sanatorie e le decorrenze dei termini.

La questione appassiona non solo i giuristi, ma anche i comuni cittadini.

Nel frattempo come sari rischi la permanenza dei corsi di laurea breve nella nostra città, almeno per quel che concerne le promozioni della facoltà di ingegneria dell'università di Salerno.

Mentre c'era incertezza ai vertici del consiglio di amministrazione del consorzio, il presidente Doni ha annunciato che i corsi del secondo anno si sarebbero tenuti presso la «casa madre».

È insorta Rosanna Repole, presidente dell'amministrazione provinciale, che s'è subito attivata per mettere a disposizione del consorzio i locali necessari.

Tra queste ci sono l'ex sede della camera di

G. P.

Continua in quarta pagina

CLAMOROSA DEFEZIONE DEI CASSINTEGRATI DOPO IL RECENTE REFERENDUM

È rottura tra operai e sindacati alla Fiat-Iveco di Valle Ufita

FLUMERI - I cassintegrati dello stabilimento Fiat Iveco di Valle Ufita prendono le distanze dal sindacato e dal gruppo della Tenda 25 aprile. Il referendum della settimana scorsa, che ha fatto registrare una clamorosa defezione dei cassintegrati, è il segno della delegittimazione di ogni tipo di sindacato, sia quello unitario che quello spontaneo, da parte di quella parte dei lavoratori che rischia più di tutti.

I lavoratori non si sono

espressi sulla proposta del sindacato unitario di una nuova piattaforma da sottoporre in questa delicata fase di trattative alla Fiat.

Eppure si trattava di una proposta che comprendeva alcuni degli argomenti - cassintegrati a rotazione, rientro in fabbrica di tutti i lavoratori, assicurazione della conservazione dei livelli occupazionali prima di un nuovo finanziamento pubblico allo stabilimento.

La proposta è stata formalmente approvata dai lavoratori che si sono recati alle urne, ma l'altra metà del corpo operaio che ha deciso di astenersi, pesa come una macigno sulla consultazione.

L'esultanza dei sindacalisti di Cigli-Cisi e Uil dunque è ingiustificata e non tiene conto dello strappo ormai sancito tra base operaia e rappresentanza sindacale. Il referendum è stato anche uno schiaffo per i lavoratori della tenda che hanno perso un'altra oc-

casione per dimostrare di essere capaci di aggregare il dissenso. Non sono riusciti ad ottenere fiducia da parte dei lavoratori e non hanno aderito alle tesi del sindacato nemmeno quanto quest'ultimo ha accolto nella piattaforma praticamente tutte le loro proposte. Allora, ci si deve chiedere, qual sia la strategia dei lavoratori della Tenda.

Glianni Colucci

Continua in quarta pagina

HA SUSCITATO SCALPORE E FORTI CONTRASTI L'INIZIATIVA DI ALLEANZA

Il Psi irpino non tollera gli «strappi» Sospesi i progressisti di Avellino e Ariano

AVELLINO - Le posizioni di gruppi di "Alleanza per il progresso" nei comuni di Avellino ed Ariano e nel parlamento irpino hanno suscitato polemiche ed aspre rampogne soprattutto nella forza politica di provenienza, il PSI. Il Comitato dei garanti di quest'ultimo ha addirittura sospeso i consiglieri che hanno aderito alla costituzione di un gruppo autonomo.

L'iniziativa merita di essere sottolineata per la singolarità. Non una corrente che si forma, perché le correnti tradizionali rivendicavano autonomia di proposta, anche di alleanze esterne, in un ambito rigorosamente interno. Non un dichiarato abbandono perché nessuno de-



Gaetano Grasso



Valerio Capone

gli aderenti ha rinunciato ad appartenere al PSI, salvo la reazione alla decisione dei probiviri.

È un aspetto del nuovo ruolo del partito? Non più una chiesa recintata da una solida muraglia ma entità

aperte? O è un ennesimo campionario di ambiguità? Nel passato anche recente il voto difforme anche sulle singole proposte amministrative è stato tollerato, sia pure in termini di eccezionalità, anche dalle

forze più ortodosse. Soprattutto nei cosiddetti "casi di coscienza". L'iniziativa di "Alleanza" ha suscitato scalpore nel vecchio Psi perché ha proposto in via diretta incontri ed alleanze. "Tutto ristagna e noi intendiamo mettere in movimento la situazione" dicono i "progressisti". "Nessuno ha proposto negli organi collegiali la modifica della linea provinciale, anche nei tempi recenti" rispondono gli organi ufficiali.

Una iniziativa assunta in buona fede deve contenere un minimo di proposte e di contenuti decifrabili. Ma se ciò fosse, a cosa può mirare un interlocutore debole? Patteggiamenti o

Continua in quarta pagina

LE MODIFICHE ALLA 142 APPORTATE DALLA LEGGE N. 81

Saranno abolite le circoscrizioni?

di NUNZIO CIGNARELLA

AVELLINO - La legge sulle autonomie locali, la numero 142 dell'otto giugno 1990, disciplina l'istituzione delle circoscrizioni di decentramento comunale. Il parametro principale per l'istituzione delle circoscrizioni viene individuato nel numero degli abitanti. I comuni con popolazione superiore a centomila abitanti articolano il territorio in circoscrizioni. Invece i comuni con popolazione compresa fra i 30mila e i 100mila abitanti possono istituire le circoscrizioni.

Però, i comuni capoluogo di provincia si prescindono dal numero degli abitanti. Ecco, dunque, che per Avellino, essendo capoluogo di provincia, non si pone il problema se istituire o meno le circoscrizioni, anzi se confermare o meno l'articolazione per circoscrizioni che, nella nostra città, è operante dal 1980.

Ed infatti lo statuto comunale, recependo le indicazioni della legge 142, all'art. 14 recita: "Il Comune di Avellino, per favorire un efficiente esercizio dei servizi comunali e al fine di promuovere la partecipazione popolare alla gestione della comunità locale, conferma come principio fondamentale e metodo ordinatore, il decentramento per

circoscrizioni, elette a suffragio diretto, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione dei servizi di base".

Il dibattito resta invece aperto per quello che riguarda, in dettaglio, i compiti delle circoscrizioni e soprattutto il loro numero e la loro delimitazione.

Attualmente sono sette le circoscrizioni cittadine: 1) Centro storico; 2) Ferrovia, Pianodardine, Picarelli; 3) San Tommaso, Rione Mazzini; 4) Platani, Acqua del Paradiso, Bagnoli; 5) Valle, Rione Aversa, via Cavour, Contrada Baccanico; 6) Vasto, Cappuccini, Parco; 7) Bellizzi, S. Oronzo, Cretazzo. È un piccolo esercito di 112 consiglieri di circoscrizione, distribuito con evidente disomogeneità. A Bellizzi e nel Centro Storico, ad esempio, gli elettori non raggiungono i migliaia, mentre nella quarta circoscrizione e nella quinta superano le diecimila unità.

Non po' tutti, perciò, sono d'accordo nel ridisegnare i confini delle singole circoscrizioni. Ad esempio Rione Parco dovrebbe essere accorpato alla circoscrizione del Centro Storico. Notevoli, invece, sono i dissensi, circa il numero delle circoscrizioni. La DC è orientata

Continua in quarta pagina

MOBILITATE LE FORZE DELL'ORDINE PER FRONTEGGIARE L'AZIONE CRIMINOSA DEI CLAN

Racket, in aumento attentati e esorsioni Senza tregua il controllo delle zone a rischio

AVELLINO - I primi segnali sono stati inquietanti. Fiamme ad un escavatore, nel parcheggio di un ristorante a Merugliano. Fiamme in un capanno che custodiva attrezzature ed automobili di un impianto di bonificazione, a Volturara Irpina, con danni per oltre 200 milioni di lire. Il racket, con questi due attentati incendiari, ha "inaugurato", con tutta probabilità la "campagna d'autunno". Se si scorrono le statistiche, infatti, si scopre che in questo periodo dell'anno si registra un consistente numero di attentati. Gli esorsioni, trascorsa l'estate, e dopo aver individuato e "studiato" le proprie vittime, riprendono la propria attività. Un'altra attività, perversa, che mette paura alle vittime prescrite, che crea disorientamento nella pubblica opinione.

Tra le pratiche criminali, quella estorsiva è rimasta una di quelle maggiormente praticate



Avellino - La sede dei Carabinieri in via Roma

te nella nostra provincia. I rapporti della Questura di Avellino indicano chiaramente nel "piano" una delle fonti di sostanzioso principale per i clan che si muovono in Valle Casolina, nel Valle di Lauro, sulla fascia del Partenio. Lo

scorso anno furono diversi gli attentati incendiari. Chi ha denunciato quelli, a breve distanza di tempo, operati nei confronti della ditta di calcistrada Sarno? Per quegli attentati è in corso un processo, cinque "manovali" del crimine

sono alla sbarra, latitante - invece il "capo-clan" del Valle di Lauro, inafferrabile Biagio Cava. Evidentemente, però, ed i recenti episodi di Merugliano e Volturara rappresentano la prova "solidi" sono ancora tanti, e ricevono ordini da

diversi "generalisti". Ecco, allora che le forze dell'ordine sono chiamate ad un grande impegno, sotto il profilo preventivo, in questo periodo. L'utenza, i casi del pattugliamento nelle ore notturne appaiono una misura importante, nonostante non manchino i problemi d'organico. Ma ciò che conta è soprattutto il lavoro d'indagine, che porta a capire quali siano i possibili obiettivi. Il contatto con gli imprenditori è importante. Così come, a nostro avviso, è da ricercare la collaborazione con le organizzazioni di categoria, quali la Confindustria e l'Unione Industriali. L'importante, insomma, è non lasciarsi trovare del tutto impreparati. Alimenti, molto presto, leggeremo sui quotidiani, con preoccupante frequenza, di attentati a questo e quel negozio, a questa o quell'impresa. E si parlerà come al solito, con sfrenata terminologia, di "offensiva del racket".

Aldo Balestra

CONVEGNO AD ARIANO IRPINO

Potere politico e ruolo della magistratura in Irpinia dopo il 1980

ARIANO IRPINO - Qual è stato il ruolo della magistratura in Irpinia dopo il 1980? E come si è comportato il cosiddetto potere politico nella gestione del dopo terremoto? Su queste questioni s'interroga, questo pomeriggio, ad Ariano Irpino Rifondazione Comunista nel corso di un convegno, con inizio alle ore 16 nel salone del Palazzo degli Uffizi, sul tema "Potere politico e ruolo della magistratura in Irpinia dopo il 1980".

Si tratta, senza dubbio, di un argomento di grande attualità se si considera che sono tuttora in corso i riscontri della magistratura, sia a livello locale che nazionale, sui personaggi politici e amministratori che hanno in qualche modo gestito la ricostruzione nelle aree colpite dal sisma.

I lavori del convegno saranno presieduti da Pietro De Grutola, segretario provinciale di Rifondazione Comunista.

A svolgerla la relazione sarà invece Giovanni Maria. Interverranno il giornalista Rosario Lambertini e Peppi Napolitano, coordinatore regionale di Rifondazione. Le conclusioni saranno affidate all'on. Gianfranco Nappi, membro della direzione nazionale.

Alfonso Marsella

Rimarrà ancora aperta la farmacia di Pontormito

NUSCO - Rimarrà per il momento il dispensario farmaceutico di Pontormito. Negli ultimi tempi erano circolate voci di una probabile espressione del servizio, che avevano messo in allarme gli abitanti della frazione al confine tra Nusco e Montemarano.

Lo sportello farmaceutico fu aperto nel 1985 con decreto della Regione, emanazione della farmacia di Cassano Irpino, la più vicina. Dopo l'istituzione del dispensario fu fatto ricorso al Tar che rigettò il ricorso ribadendo la legittimità dell'apertura dello sportello farmaceutico.

Recentemente il problema è stato riproposto poiché un decreto legge del 1992 consente alle Amministrazioni comunali di proporre l'arrogazione della pianta organica della farmacia. Nusco ha voluto usufruire di questo decreto non per il numero

Paola De Stasio

Un ponte - fantasma sul fiume Ufita

VALLE DELL'UFITA - Che il fiume Ufita non si fosse mai lasciato facilmente "cavalcare" dai ponti è una leggenda che ci fa conoscere addirittura Grazia Mancini per averla appresa dall'ingegnere genovese. Infatti, parlando della terra palermitana negli "Autografi su Castel Baronia" (Vicini, Mar-Giu-Sett. '90) ci riferisce dell'Ufita, come di un torrente ridotto su cui da secoli nessuno seppe mettere un ponte, e ancora che l'Ufita, a dire della leggenda, non si sarebbe sottomesso a passare sotto un ponte sciupando più e più volte i lavori malgrado i moderni progetti della scienza; e ci voliere anni a sottomettere per sempre l'indomabile torrente". Chissà se, al di là della suggestione, quella leggenda non abbia un fondamento di verità che ogni tanto si manifesta. A far scaturire tale sospetto alcuni lavori sospesi da più di un anno (ma le circostanze sembrano più avvalorare l'ipotesi di un definitivo abbandono) per la costruzione di "un viadotto sul fiume Ufita" come recita tuttora un cartellone affisso sul tronco di un'acacia lungo la strada consorziale del fondo Valle Ufita, all'ingresso di quello che doveva essere un cantiere. Entente appaltatore dei lavori, recita ancora il cartello, il Comune di Guardia dei Lombardi; ditta esecutrice CON AR ED (consorzio artigiani edili); fondi provenienti dalla Cassa Depositi e Prestazioni. A testimoniare l'avvio dei lavori resta ormai il cartellone, ben visibile dalla strada, e le fondamenta di alcuni piloni gettati nel letto del fiume dalle quali s'impiangono i dritti bastoni di ferro arrugginiti nei quali s'immigliano i dritti trasportati dalle piene e che, tra l'altro, contribuiscono a rendere più desolato ciò che resta di un fiume prima selvaggiamente sfruttato e ora ricettacolo di immondizia. Il collegamento tra le due sponde del fiume Ufita, nel punto in cui erano cominciati i lavori, avrebbe creato un comodissima brelletta tra la fondovalle Ufita e la statale 303 la quale percorre la cresta che delimita verso sud la valle, sostituendo la strada normalità e la ripresa della circolazione in una zona che era stata totalmente tagliata fuori dalla frazione e aveva costretto, chi ne aveva necessità, a compiere un largo giro per recarsi a casa. I lavori saranno portati a termine in brevissimo tempo e con molta probabilità, per Natale, i cittadini interessati torneranno a casa.

Gianni Cianculli

Salvatore Salvatore

Un altro ponte fantasma, dunque? Senza l'altro un gradito omaggio alla leggenda del fiume "divora-ponti"!

Bruno Salvatore

ELEZIONI - APPUNTAMENTO IMPORTANTE PER IL CENTRO IRPINO DOPO LO SCIoglimento ANTICIPATO DEL CONSIGLIO

A Montella Dc e Msi insieme nella stessa lista per fronteggiare la coalizione delle sinistre

MONTELLA - Quattro liste per la città, quattro sindaci nuovi, poca dimistichetta con il compromesso politico, più tecnici e garantisti. Rinascimento di una parola molto diffusa, ultimamente. Nel suo nome si dissimulano organismi, si ricuciono alleanze, si ipotizzano schieramenti alternativi. Montella non fa eccezione. Sul Termino sventola la bandiera del rinnovamento e della democrazia. Sarà così anche dopo il 21 novembre?

L'esperienza traumatica dello scioglimento anticipato del Consiglio e i mesi di gestione commissariale del Comune alle falde del Termino impongono ai partiti severe inversioni di rotta. Poiché non sono mancate sui candidati a sindaco e sulle liste. Alla fine quattro liste sono nate dalla frantumazione d'un quadro politico eterogeneo, sostenuto da poche convinzioni d'appartenenza tradizionale, più viva la certezza di assicurare al paese nuovi ceti sociali emergenti.

RISUCITA LA SPEDIZIONE UMANITARIA

Da Mirabella in Albania con un camion di aiuti

MIRABELLA ECLANO - Ha avuto buon esito la spedizione umanitaria organizzata dai componenti del coro di Santa Maria Maggiore di Mirabella Eclano e destinata alla popolazione albanese. Un camion di aiuti carico di generi di prima necessità, di vestitoni e di quanto era stato possibile raccogliere, tra la comunità eclanese, ha raggiunto la terra albanese, accolto da una comunità di suore vincenziane che operano in loco e che provvederanno alla distribuzione. Il camion messo a disposizione da Gioacchino Grignano è stato accompagnato dal parroco don Remigio Spriello e dall'ing. Pasquale Di Pascolo. Era stato proprio il

parroco don Remigio Spriello a prodigarsi instancabilmente per gli albanesi, dimostrando di aver sofferto per le loro vicende. Don Remigio era venuto a contatto con alcuni albanesi che vivono in territorio di Mirabella Eclano e da essi aveva appreso le vicende drammatiche e i disagi delle loro famiglie. "Questo faranno pieno di gioia - ha detto don Remigio, di ritorno dall'Albania - per aver compiuto questo gesto e per aver potuto constatare che la popolazione di Mirabella ha una grande ricchezza umanitaria e, se ben sollecitata, sa prodigarsi per coloro che si trovano in difficoltà".

Marco Longobardi

Difficile sapere se queste necessità abbiano avuto il supporto della competenza specifica, che solo la pragmatica esperienza potrà definire. La Dc, la lista che più non è

rinnovata presentando otto candidati, ha stretto accordi con il Movimento sociale ed ha proposto a sindaco l'ingegnere Ferdinando Chiaradonna, già capo dell'Ufficio tecnico della

Comunità Montana "Termino-Cervialto". Due i missini in lista. L'ex coalizione di maggioranza si è rafforzata con i nuovi socialdemocratici ma ha dovuto fare a meno di Ri-

ENTRO NATALE LA FINE DEI LAVORI PER CUI È STATA PREVISTA UNA SPESA DI 300 MILIONI

Sarà completato il risanamento del centro storico di Carife

CARIFE - Con una spesa di 300 milioni sarà completato il risanamento del centro storico lungo il costone di via Ripa. Il finanziamento, concesso dalla Regione Campania consente di portare a termine i lavori già avviati qualche anno fa, per il consolidamento di una frana che interessava larga parte del lato sud-ovest del rione Foschi.

L'intervento, diretto dall'ing. Luigi Pagliaro, sarà eseguito dalla ditta Tecnopiani di Atragnola, vincitrice dell'appalto regionale. Sarà costruito uno scatolone in cemento armato di 8,50 metri di altezza che rinforzerà il primo tratto di rupe, a picco sulla strada, sottostante. Oltre ai 8,50 metri di rinforzo continuerà con un muro che arriverà all'altezza di 11 metri. L'opera consentirà di riaprire al traffico via Ripa e garantirà la sicurezza alle varie abitazioni che, per il rischio di crollo che correvano, erano state sgomberate con grave disa-



Carife - Panorama lato est (Foto Pasquale Lu Russo)

gio per gli abitanti. La zona era già stata oggetto di altri interventi, eseguiti precedentemente, che avevano con-

sentito di risanare due enormi cavità, aperte da moltissimi anni e diventate pericolose a causa del terremoto

del'80. La stessa zona già nei secoli scorsi era stata interessata da pericolose frane. Si racconta che uno smot-

tamento enorme abbia trascinato a valle numerose case, provocando il vistoso taglio alla collina che ancora oggi è cospicuo dall'occhio interessato.

Il centro storico di Carife, a seguito del terremoto dell'80, subì danni gravissimi al patrimonio edilizio risultando del tutto stravolto.

La ricostruzione, avvenuta per l'80 per cento, non ha consentito di mantenere intatto l'impatto primitivo e molte abitazioni sono state spostate nelle aree messe a disposizione con i Piani di Zona.

L'intervento su via Ripa, dopo tredici anni, consentirà il ritorno alla normalità e la ripresa della circolazione in una zona che era stata totalmente tagliata fuori dalla frazione e aveva costretto, chi ne aveva necessità, a compiere un largo giro per recarsi a casa. I lavori saranno portati a termine in brevissimo tempo e con molta probabilità, per Natale, i cittadini interessati torneranno a casa.

Salvatore Salvatore

Due anni or sono, su questo stesso foglio, le registri e commenta con costante passione i giorni e quelli nefasti della vicenda urbanistica avellinese, si levò una voce di protesta contro la decisione assunta dal Consiglio Comunale, in accordo con Curia vescovile e Soprintendenza ai beni archeologici (anzi, proprio su sollecitazione di quest'ultima), di consentire lo spostamento del ricostruendo Seminario vescovile da piazza Duomo nella zona di espansione urbana di via Morelli e Silvati.

Con argomenti che tuttora ci sembrano di una validità incontrovertibile negavamo alcuni ritrovamenti di età medievale venuti alla luce durante lo scavo per le fondazioni - ma di dubbia consistenza, sia per la qualità che per l'estensione - potessero giustificare la delocalizzazione del nuovo edificio, con la conseguente irreparabile rottura dell'assetto della piazza, che costituisce l'unico sopravvissuto ancora organico del centro storico.

Sostenemmo che la cancellazione di quell'effetto di mirabile armonia di spazio concluso costituito dal Duomo e dagli edifici che gli erano (o gli sono ancora) accanto e di fronte - il Seminario, la vecchia Camera di Commercio, i due edifici antichi agli angoli della salita che conduce alla piazza dominata dalla gradinata e dalla facciata neoclassica della nostra chiesa maggiore - rappresentava la più assurda violazione che si potesse mai perpetrare del principio della conservazione dei nostri beni culturali e ambientali e di ciò che di essi ancora rimane, dopo infinite manomissioni e distruzioni non tutte imputabili a cause naturali.

Di fronte alla facile obiezione che ci si sarebbe potuto muovere, che anche i reperti archeologici sono un bene culturale da valorizzare, osservammo che, trattandosi di modesti riaffioramenti (peraltro ancora non sufficientemente documentati scientificamente) e magari, neppure in seno al Consiglio, si poteva benissimo assicurare il recupero nell'area medesima del ricostruendo Seminario, con eventuali opportuni accorgimenti progettuali. E ammissivo pure - ma non conveniente - che questo risultato fosse risultato attuabile, portiamo l'esempio di Firenze, dove la scoperta di importanti resti archeologici di età romana e medievale poco al di sotto del selciato di Piazza della Signoria nulla aveva potuto di fronte all'esigente preminente di non manomettere l'integrità di un luogo tanto significativo per la storia fiorentina, e che perciò, registrati, studiati e classificati quei gioielli avanzi, la piazza era stata ricondotta al suo assetto e totalmente ripavimentata, non appare conveniente neppure la rinuncia ad una modesta parte del piano stradale. Ad



ANCHE LA SOPRINTENDENZA AI BENI BENI CULTURALI FU CONTRARIA ALLO SPOSTAMENTO DEL SEMINARIO

È ancora possibile salvare l'antico assetto urbanistico di piazza Duomo?

di FEDERICO BIONDI



Avellino, si è ritenuto, invece, con tutta disinvoltura, che si dovesse procedere persino alla eliminazione dell'edificio che, dopo il Duomo, costituisce storicamente la realtà più importante della piazza: il cuore degli avellinesi è assai più leggero di quello dei durissimi fiorentini, che hanno discusso a lungo, mentre fervevano gli scavi, e sono riusciti ad imporre, alla fine, la soluzione più ragionevole. Ma ad Avellino non si è discusso, l'opinione pubblica non è stata mai coinvolta e le scelte sono state fatte con metodo burocratico e alla chetichella.

Si dirà che la nostra piazza del Duomo non è Piazza della Signoria. Ed invece crediamo che, fatte le debite proporzioni, anche a beneficio di un altro esempio che porteremo più avanti, siano proprio la stessa cosa. La Soprintendenza ai Beni Culturali si dichiarò d'accordo su questa nostra linea, e a chi scrive rispose, con squisita cortesia, con una lettera del re-

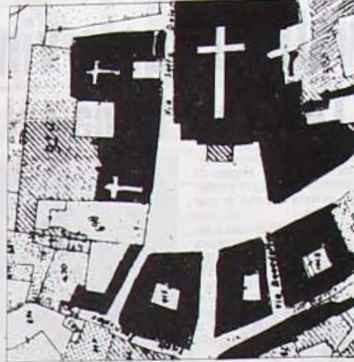
sponsabile dell'Ufficio, dott.ssa Giuliana Tocco, in cui testualmente si affermava: "Questa Soprintendenza non condividere l'impostazione metodologica di quanto espresso nella nota da Lei inviata (si rinvia ad una lettera aperta indirizzata al Consiglio comunale e a tutti gli uffici competenti n. r. 1) precisa che - con nota n. 21285/3 del 19.12.90 ha concesso il nulla osta alla ricostruzione del Seminario Vescovile in loco a condizione che le preesistenti antiche venissero conservate e salvaguardate con soluzioni adeguate all'interno del progetto redatto dagli organi competenti, poiché i rinvenimenti pur rilevando notevolissima importanza storica, hanno scarsa rilevanza monumentale".

D'altra parte la decisione della Curia Vescovile, rispondente ad esigenze di altro ordine, di richiedere un'area alternativa al Comune per la costruzione del Seminario, non esclude la possibilità di una

nuova sistemazione dello spazio urbano adiacente la Cattedrale, che ricitostituisce simbolicamente l'antica configurazione del sito.

La Soprintendenza, in buona sostanza, ci dava ragione e metteva allo scoperto il fatto che non erano di natura archeologica i motivi che inducevano la Curia a decidere il trasferimento del Seminario in altro sito, ma rispondevano ad esigenze di altro ordine.

Da allora sono trascorsi tre anni, alla costruzione del nuovo seminario alla periferia della città, ancora non si è posto mano, e anche del programma della costituzione di un parco (si fa per dire) archeologico sulla collina del Duomo non si è visto nulla, mentre rimane sfigurata la bella piazza da quell'orribile lacerazione. E intanto quel mucchietto di povere ossa e quei pochi derelitti ruderi stanno lì, esposti alle intemperie e agli ardenti venti estivi senza che nessuno se ne curi, daccché dovevano assurgere al



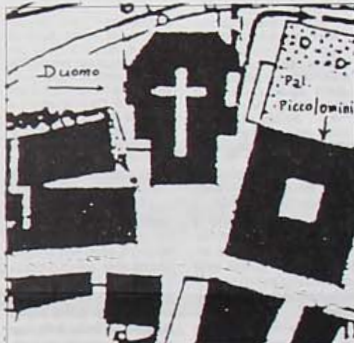
A lato, prospettiva e pianta della Piazza del Duomo ad Avellino. In basso, il centro monumentale di Pienza con la pianta della piazza

ché vi nacque Pio II, il grande papa umanista. Ennio Silvio Piccolomini, il quale, dubitando che quel piccolo borgo riuscisse a passare alla storia per il semplice fatto di avergli dato i natali, e volendo però che questo avvenisse, chiamò i maggiori architetti del tempo, l'Alberti, il Rossellino, perché progettassero una ristrutturazione del paesello in chiave monumentale, e lui stesso suggerì le linee architettoniche che vennero date alla chiesa, mentre il Rossellino, per il costruendo palazzo Piccolomini, si attenne alle idee dell'Alberti già sperimentate a Firenze nel celebre Palazzo Rucellai, capostipite di tutta l'architettura quattrocentesca. E ne venne fuori una piazza mirabile, con un accordo di spazi, volumi e linee architettoniche che costituiscono una delle realizzazioni più acclamate dell'urbanistica dell'età dell'umanesimo, e Corsignano divenne Pienza, la città di Papa Pio.

Il Piano di piazza del Duomo ad Avellino è identico a quello voluto dal grande Papa per la sua Corsignano, e, se vogliamo, persino con un effetto più arioso e poetico, anche se a suggerirlo furono vescovi dimenticati e il lungo processo del tempo, e a costruirlo furono umili maestri, ancor più sconosciuti (l'ultimo rifacimento dell'Ultimario, dopo i bombardamenti del '43, cercò di nobilitare le linee del più modesto edificio originario e fu soluzione che noi avremmo lasciata tal quale). Anche qui uno spazio concluso, il Duomo sullo sfondo e accanto, sul lato destro, il palazzo del Seminario, nella stessa postura in cui si trova a Pienza il Palazzo Piccolomini, benché un po' staccato dalla chiesa, ma proprio com'era stato previsto per la ricostruzione del seminario, con il ripristino di un'antica strada tra il palazzo e la cattedrale, mirante a rendere visibili le antiche pietre romane incastonate sulla parete del basamento del campanile. Ma, come che il caso di Firenze, ci si dirà che Pienza è Pienza, e c'erano i Piccolomini. Ma pure Avellino è Avellino e non è detto che debba rinunciare al suo unico patrimonio, solo perché vi sono piccoli uomini che si scrivono con la minuscola.

Per Monsignor Forte c'è dunque la possibilità di consegnare il suo nome ad un gesto coraggioso che salvi il volto non di questa città, che non vuole rinunciare alle sue tradizioni e alla sua identità culturale.

Sarebbe anche una prova sicura di quanto possa riuscire positiva la funzione conservatrice della Chiesa.



rango eccellente di una specie di Foro Traiano.

Se avessero anima e voce chiederebbero di venir restituiti alla loro vita segreta e, se proprio fosse inevitabile che vengano ammessi a godere in superba solitudine di quel titolo ambito, griderebbero:

"E fatele presto!"

Ma purtroppo non intendono e non possono parlare.

Tentiamo allora di ripetere, noi per loro, il discorso del buon senso, giacché per fortuna, dopo che la questione è stata ripresa in questi giorni dal Mattino con numerosi e qualificati interventi di uomini di cultura e di autorevoli sacerdoti, come Giovanni Pionati e i reverendi Don Luigi Abbondando e Ugo Mallard, il dott. Gerolamo Galasso e lo stesso presidente del Consiglio di circoscrizione, Liliana Ursucci, e tanti altri ancora, sembra che torni ad aprirsi qualche possibilità per un doveroso ripensamento soprattutto da parte del nuo-

vo Pastore, Monsignor Forte, di cui gli avellinesi hanno potuto già apprezzare, in diversi discorsi, lo spirito di saggio realismo che lo anima.

A reggere le sorti di questa diocesi egli è venuto da una sede non Ariano che, dopo tanti tormenti e ventate di ristrutturazione urbanistica, è pur sempre riuscita a salvaguardare l'integrità del volto del suo nucleo più antico. Aiuti ora anche Avellino a seguire, in quel poco che ancora gli rimane della sua storia, l'esempio della città Tricolore. E se non fossero sufficienti gli argomenti che abbiamo addotti fin qui, guardi allora quest'altro documento che siamo andati a ritrovare, per l'occasione, in un libro di storia dell'arte. Non è la piazza del Duomo di Avellino, ma quella di Pienza, un paesello che sorge su di un'altura a pochi chilometri da Montepulciano e sulla strada che qui lo conduce a Siena.

In origine si chiamava Corsignano, ma mutò nome per-

L'INIZIATIVA PROPOSTA DALL'ACIS DI ROMA AL COMUNE DI AVELLINO

E ora il libro scende in piazza

"Il libro in piazza" è il titolo di una nuova iniziativa che l'Acis di Roma, diretta dal prof. Domenico Alessia, propone all'assessorato alla Cultura del Comune di Avellino nel contesto di una serie di manifestazioni culturali destinate al capoluogo irpino. Oltre che in libreria, in cui da sempre è stato relegato, il libro, se vuoi conquistare spazi nuovi e più promettenti, deve essere esposto in piazza e cercare il lettore in un approccio più diretto e stimolante. All'aperto, lontano dai condizionamenti che ne comprimono i significati e ne sterilizzano la vitalità, il libro può suscitare l'interesse di un'intera comunità ed entrare in un circuito ove il consenso e il rifiuto

si esprimono liberamente in alternativa se non in competizione con l'imbonitura dell'industria editoriale che domina pesantemente le scelte di mercato. E, questa, idea su cui si basa il progetto "Il libro in piazza" dell'Acis di Roma, l'Associazione Culturale diretta dal prof. Domenico Alessia, avellinese trapiantato nella capitale ma sempre più sollecitato a nostalgici rientri, ha proposto all'assessorato alla Cultura del Comune di Avellino nell'ambito di un pacchetto di iniziative da portare avanti nei prossimi mesi: in cantiere, tra l'altro, una stagione teatrale estiva ed un circuito di spettacoli per le scuole. "Avellino - ci ha dichiarato Alessia - con la irrimediabile abitudine a

vivere all'aperto la sua ritualità sociale si presta straordinariamente a questo progetto. Il libro in piazza non è una novità. In Inghilterra, in America ed in Russia è una tradizione radicata, come del resto, lo fu nell'antica Grecia dove il pubblico - accadeva ad Olimpia - decretava il successo o il fiasco di programmi o iniziative che si svolgevano all'aperto". Domenico Alessia, lo ricordiamo, è autore di libri di successo e ha alle spalle un'intensa esperienza di organizzazione culturale con l'attivo allestimento di una serie di convegni internazionali e manifestazioni varie all'estero a favore delle comunità italiane.

Nicola Lombardi

STUDI E RICERCHE NELL'ULTIMO NUMERO DELLA RIVISTA CULTURALE

Su Vicum le lettere di Mancini a Mamiani

Ha visto la luce durante l'estate l'ultimo numero della rivista Vicum che si stampa in Baronia da dieci anni.

Ricco, come al solito, di studi e curiosità, quest'ultimo fascicolo stampa in copertina, sotto il caratteristico titolo stilizzato, una foto che ritrae una torre del castello normanno di Ariano Irpino. L'angolo dedicato a Pasquale Stanislao Mancini, cui è intitolata l'associazione della quale la rivista è organo, si avvale di questo numero del contributo di Luigi Caputo che pubblica uno studio su "Le lettere di P.S. Mancini e Terenzio Mamiani sulla

filosofia del diritto". Immane, ovviamente, il contributo di Vittorio Caruso, sempre più addentrato nella ricerca storica e, soprattutto, sempre più proficua di successi studi sulle vicende storiche della sua terra e di quelle della provincia. Su questo numero Caruso propone una ricerca "Sulla cacciata di mons. Michele Caputo vescovo di Ariano". De - Il monastero verghiano di San Benedetto in Ariano Irpino - si interessa invece Giovanni Mongelli. Una serie di studi su "Avellino porta della terra" di Osvaldo e Adriano Sarnelli; "Fede e arte nella Chiesa di San Bernardino in Mirabella Eclano di Valentino D'Ambrosio;

"Lacedonia in età romana, epigrafi edite e inedite" di Nicola Fiore; "Gli antoniani di Carle e Guardia dei Lombardi" di Pasquale Di Fronzo; "Note di storia su Salza Irpina" di Carmine Galasso costituiscono il corpo centrale della rivista. Numerosi altri e interessanti scritti su "Carle, la storia si ripete" di Stefano Melina; "Velleio Patrocolo, un irpino romano" di Antonio Salvatore; "Il culto di San Benigno Martire a Taurasi" di Valentino D'Ambrosio; "Ricordando Padre Pio da Pietrelcina nel 25° della morte" di Riccardo Fabiano completano la rivista.

LA SQUADRA DI DI SOMMA ATTESA DAL PROPRIO PUBBLICO DOPO LA PRIMA VITTORIA IN TRASFERTA

E ora l'Avellino vuole vincere al Partenio

Tedeschi torna sul mercato

AVELLINO - La prima vittoria dell'Avellino ha avuto uno scenario eccezionale: l'«Artemio Franchi» di Siena, a pochi passi dalla fantastica chiesa di San Domenico e a centro metri dalla casa di Santa Caterina.

Ha avuto qualche santo in Paradiso, quest'Avellino in casa ha fatto venire le lacrime anche ai più accaniti sostenitori della squadra. La partita è stata vinta nel primo tempo e, di conseguenza, la ripresa è stata gestita all'insegna del risparmio e dell'accorta conservazione del vantaggio.

La fortuna e l'inconcludenza dell'attacco senese hanno fatto il resto, consentendo alla compagine di Salvatore Di Somma di conquistare la prima vittoria in campionato.

E la vittoria ha confermato quanto già si sapeva: è cioè che il criterio dei tre punti per la vittoria consente rimorte immediate e dà un carattere di estrema novità al torneo.

È impossibile pensare a questo campionato con la filosofia del passato. I tre punti ribaltano tutto. Basta guardare la classifica per rendersene conto.

Il Nola non è certamente uno squadrone travolgente, ma sono bastate un paio di vittorie a dare ai bianconeri l'illusione di una posizione di prestigio che potrebbe, nel tempo, essere un amaro inganno. Lo stesso discorso vale, naturalmente, anche per squadre che sono troppo in avanti in classifica per non aver mai vinto delle gare. La loro rimonta appare possibile a questo conferma comunque la regola generale: quella di diffidare delle posizioni di classifica in questa fase del campionato e di aspettare almeno il girone di ritorno per trarre delle conclusioni o per fare dei pronostici.

AVELLINO - La prima vittoria dell'Avellino targato Di Somma è venuta in trasferta, in terra toscana, in quel di Siena.

Un bel colpo messo a segno dai lupi al termine di una gara travolgente. Un risultato che, al di là del bel balzo in classifica che ha fatto fare alla squadra, ha avuto riflessi positivi sul piano psicologico portando un po' di serenità nell'ambiente della tifoseria.

Rimane, comunque, il fatto che i bianconeri riescano ad esprimersi meglio fuori casa che non tra le mura amiche.

Di Somma, d'altra parte, l'aveva detto chiaro e fondo al termine della gara contro il Barletta: «Quando scendiamo in campo al Partenio, i miei ragazzi hanno addosso una paura che non riesco a spiegarmi, che li blocca e non consente loro di esprimersi ai livelli standard».

Paura, dunque, del Partenio. Una cosa da non credere se si pensa che un tempo la vera forza dell'Avellino provenga proprio dal calcio di Contrada Zoccolari dove viveva la cosiddetta «legge del Partenio». E ne sa qualcosa proprio Di Somma, come giocatore di quella squadra che fra le mura amiche ha fatto tremare i blasoni più famosi della serie A, ben ricordati che cosa significasse indos-



Il presidente Tedeschi

sare la maglia biancoverde e scendere in campo dinanzi ad un pubblico di quarantamila tifosi. Certo, ora questo discorso è relegato nell'angolo dei ricordi, ma siamo convinti che Di Somma stia lavorando a nessuno meglio di lui può farlo - per superare questo blocco psicologico che caratterizza il gioco del suo Avellino. Da questo punto di vista, la vittoria di Siena potrebbe risultare veramente utile. La verifica, subito, nella partita che l'Avellino giocherà domani al Partenio contro il Leonzio che ha due punti in più in classifica. Una vittoria, la prima vittoria in casa, con-

terrebbe non solo il sorpasso dei siciliani, ma consentirebbe all'Avellino di assistersi nella zona centrale di classifica e pensare ad impostare il discorso per il prosieguo del campionato con maggiore tranquillità. È evidente, però, che per poter migliorare la qualità del gioco della squadra, non è solo una questione, come dire, di blocco psicologico, ma anche, e soprattutto, di uomini. In altri termini, occorrono quei rinforzi più volentieri richiesti e finora solo parzialmente acquisiti con l'arrivo di Zanetti.

Enzo Silvestri

to di autentiche ristrutturazioni. L'Avellino manca di un centrocampio ritapabile e autorevole e questa carenza condiziona il rendimento della squadra in maniera pesantissima.

L'inserimento di Zanetti si è rivelato valido nella misura in cui ha consentito al reparto arretrato di avere anche un punto di riferimento sulla fascia.

Ora, però, occorre intervenire là dove le carenze sono più vistose ed in particolare a centrocampo.

Qui mancano un centrocampista di interdizione e uno di rifinitura. Mancano, cioè due grossi punti di riferimento per la costruzione del gioco.

Dalla Costa è ancora al di sotto del suo standard attuale di rendimento, ma c'è anche chi sostiene che il sale impegna in campo non è tale da sfruttare al meglio caratteristiche naturali collaudate negli anni. Sarà pure così, ma a noi sembra indispensabile pensare alle alternative quando si è ancora in tempo, e quando ci sono ancora sul mercato elementi che possono rispondere alle esigenze della squadra. Lo stesso discorso vale per il ruolo di interdire a centrocampo. Fonte avrà pure giocato bene a Siena, mettendo a segno un gol importante, ma non è certamente l'uomo che può coprire quella posizione in campo. Accanto a lui ci vuole un altro elemento che abbia certe attitudini e certe possibilità tecniche. Stumata la possibilità di utilizzare Stringara, di cui si sono perse le tracce, occorre pensare a soluzioni diverse e valide.

Quanto ai «desaparecidos», che fine ha fatto Boccalini?

Se non è più a disposizione, occorre comunque rimpiangere. Di Somma sta facendo giocare la squadra secondo le sue idee e le sue convinzioni tecniche e finalmente sta ottenendo anche qualche risultato apprezzabile. Ora bisogna vincere la prima gara casalinga. E Tedeschi e Pecennini debbono tornare sul mercato.

È ancora possibile raddizzare la barca, ma non si può perdere altro tempo.

Giuseppe Pisano

BASKET - CAMBIO SULLA PANCHINA IRPINA

Scandone, fuori Persico È Tucci il nuovo coach



Gianluca Tucci

AVELLINO - Momento d'oro per il basket irpino nonostante voci allarmanti (Pall. Avellino) e colpi di scena (allontanamento di Persico per lo Scandone) che si susseguono a ripetizione. Cominciamo col basket-donne dove dalla scortone del presidente Antonio Abate si è smontato categoricamente voci di cessione dell'Atto al Palermo. Saremo i primi a gioire se queste smemlate arriveranno pure intanto al 15 giugno, 54, vortine che la Pall. Avellino è salva finanziariamente e può disputare in Irpinia quel campionato di A1 affascinante e unico per bellezza al mondo. Intanto, in città qualcosa comincia a muoversi: nell'ultima gara casalinga col Parma il pubblico valutato in 1500 persone, ma con solo 385 biglietti venduti, ha fatto la sua parte. Certo è che se 1000 persone circa sono pronte a gradire, Abate e compagnia debbono solo prendersela con se stessi: il basket giocato, invece, sta proponendo una squadra coi focchi, guidata magistralmente da Gerardini e preparata da Gerardini e compagnia scrupolosamente dai punti di vista fisico dall'ottimo Prof. Geppino Grimaldi. Se Walker e compagnia continueranno su questa strada, problemi di salvezza non ve ne saranno ed anzi si potrà pure fare un pensiero per i play off.

Domani, intanto, si prevede una partita-alienamento contro il Pitagora Pescara, squadra cuscinetto diretta da persone comportatesi sempre in maniera scorretta nei confronti del club irpino. In campo maschile, la larsa Persico non ci è piaciuta. Una caduta di stile e un comitato di gestione patetico hanno fatto ripercuotere alla Scandone gli stessi errori commessi dalla femminile per Colzolino prima, Veskovici poi. Persico ufficialmente ha pagato per una sconfitta pure prevedibile subito a Barletta e per presunti disguidi con alcuni elementi giovani desiderosi di giocare fuori dal team biancoverde allenamento in più. Lo stesso Persico però ci chiediamo perché Mellillo ostinatamente lo ha ricomfermato quando l'altissimo scudetto circolavano voci di malumori dopo le 14 sconfitte scorse, e mediate nella scorta campionata. Un mistero buio facile da chiarire. Persico era un allenatore di successo di questa verità, ed è stato fatto fuori senza scrupoli con profeti e altri che non tengono. Ciò però nulla toglie alla sua vita in precedenza conferma la validità del successore del popolare «Baltone». Adesso si va al Taranto prima di un doppio confronto con il Palermo di Andrea Capri. Poi arriverà un calendario di ferro che il buon senso imporrà all'brontato pure con Vic tenuto in raffinata ingiustamente da padroni del team biancoverde. In ultimo, eccezione fatta per il grottesco comunicato stampa su Persico, menta grossi errori l'addetto stampa di Persico, Mallo, persona di squilibrio puntualità e gentilezza nel fornire con tempestività qualsiasi notizia. La Scandone ha così un coach di qualità che per gli addetti ai lavori possa non poco.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

La magistratura indaga sulle grandi opere pubbliche Istituito un «osservatorio» per il controllo degli appalti

commercio e l'ex carcere borbonico. A queste due ipotesi se ne aggiunge una tra poco un'altra: Palazzo De Peruta. L'importante edificio, tra un mese sarà sgomberato perché la sede municipale si trasferirà nel nuovo complesso di Piazza del Popolo. Di qui la possibilità di destinare a sede degli studi universitari proprio palazzo De Peruta. Questo giornale (insieme col «Mattino») potrà avviare la tesi della permanenza dell'importante istituzione in piazza Duomo.

Oggi una parte notevole della pubblica opinione è su quelle posizioni e, quindi, si profila una revisione della decisione relativa alla delocalizzazione.

che ha causato non poche polemiche e che rischia di rallentare sensibilmente la realizzazione di un complesso, invece, indispensabile per il servizio sanitario in città.

È rottura tra operai e sindacati alla Fiat-Iveco di Valle Ufita

Intanto, si avvicina il 20 novembre, data nella quale scade ogni possibilità di salvataggio dell'azienda.

Entro il 20 il Governo dovrà rendere disponibili 1450 miliardi, di fatto stanziati ma non spendibili, per la Fiat di Valle Ufita. Ma anche un altro importante progetto industriale va ormai archiviato: è quello della Piaggio. Ormai è ufficiale, l'azienda di Pontedera è disposta a cedere i ricchi contributi per costruire stabilimenti e i centri di ricerca tra l'Irpinia ed il Sannio.

Molto più interessanti, evidentemente, sono gli incentivi che vengono dal Portogallo, dove l'azienda è impegnata in importanti iniziative industriali.

Ma anche su questa vicenda si innestano le inquietudine di una classe sindacale questa volta del Nord, che con la complicità dei partiti politici (questa volta la colpa maggiore ce l'ha il Pds) ha messo i bastoni tra le ruote all'insediamento al Sud della Piaggio. I sindacati di Pontedera hanno ingaggiato una battaglia furiosa con l'azienda per evitare che i finanziamenti per lo stabilimento locale vengano in parte dirottati al sud.

Le forze politiche toscane, a loro volta, hanno mobilitato un nutrito schieramento di parlamentari per bloccare i finanziamenti.

Insomma il fronte compatto ha vinto, e, alla fine, la Piaggio ha comunicato all'amministrazione provinciale di Benevento che non se ne faceva più niente.

Addio centro avanzato di ricerca, addio stabilimento di mille e più operai, addio anche ai piccoli impianti di produzione da quattro-cinquecento posti. La battaglia tra nord e sud, in definitiva una battaglia tra poveri, si è conclusa con la sconfitta delle zone interne. E anche su questa vicenda, la classe politica locale sta zitta, e il sindacato abbozza.

Il Psi irpino non tollera gli «strappi» Sospesi i progressisti di Avellino e Ariano

proposte a tutto campo? Perché non cercare le prime convergenze in famiglia? Era proprio necessaria determinare una nuova lacerazione in un partito che, per i demeriti di dirigenti centrali e contro tutti i meriti, ha subito più pesantemente rispetto agli altri i colpi del tracollo dell'intero sistema politico e rappresentativo?

Per la cronaca, ricordiamo che gli esponenti di «Alleanza per il progresso» sono alla Provincia, Gaetano Grasso, Valerio Capomministrazione provinciale (che, pare, abbia però già ritirato la sua adesione ad Alleanza), e Alessandro Penta; al Comune di Avellino, Buonavventura Grasso, Nicola Battista e Raffaele Canizaro; ad Ariano Irpino Carlo Giardino e Gelomino.

Saranno abolite le circoscrizioni?

a confermare sette circoscrizioni, mentre tutti gli altri gruppi politici ritengono che si tratti di un numero eccessivo per una città di ridotte dimensioni come Avellino. Probabilmente proprio questi dissensi hanno finora impedito l'approvazione del nuovo regolamento, che dovrà contenere l'indicazione del numero e dei confini delle circoscrizioni cittadine. Adesso, però, vi è un punto preliminare di discussione. È, infatti, intervenuta nel frattempo la legge n. 81 del 25 marzo 1993, che ha in parte modificato la 142 proprio per quello che riguarda le circoscrizioni. In pratica è stata abolito l'obbligo per i comuni capoluogo di istituire le circoscrizioni. Tale «obbligo» resta per i comuni con popolazione superiore ai centomila abitanti. Invece i comuni come Avellino, con popolazione fra i 10mila e i 100mila abitanti, possono istituire le circoscrizioni, ma la domanda se conservare o meno le circoscrizioni ad Avellino.

I consigli circoscrizionali sono nati ad Avellino nel 1980, al termine di una precisa fase

storica. Negli anni settanta, infatti, soprattutto in alcuni quartieri e frazioni del capoluogo si viveva l'esperienza dei comitati di quartiere, organismi spontanei che cercavano di dare voce alle istanze di specifiche zone della città. Tale esperienza fu istituzionalizzata con i consigli di circoscrizione, che vissero il loro battesimo del fuoco con il terremoto del novembre 1980.

In quella occasione i consigli di circoscrizione furono una utilissima cinghia di trasmissione fra le esigenze della popolazione e le scelte dell'amministrazione comunale.

Successivamente i consigli di circoscrizione hanno svolto un importante ruolo nel reclamare e ottenere concrete forme di decentramento amministrativo. Ma oggi è lecito chiedersi se questi organismi abbiano esaurito una fase storica. Per quello che riguarda la partecipazione popolare alle scelte amministrative esistono oggi strumenti più agli ed efficaci, primo fra tutti l'istituto del referendum, previsto dalla Costituzione comunale. D'altra parte i consigli di circoscrizione, pur chiamati ad esprimere il loro parere praticamente su tutti gli argomenti in discussione in consiglio comunale, quasi

mai vedono accolti i propri suggerimenti e spesso non sono messi neppure in condizione di poter formulare proposte in tempo utile o avendo tutte le «carte» regolari e disposte. I consigli circoscrizionali hanno anche compiti di gestione delle strutture sportive su scala di quartiere, che, a dire il vero, non sono poi tante e potrebbero essere gestite anche da un impiegato del comune una volta che ne sia stata regolamentata la fruizione.

Resta invece utilissima l'esperienza del decentramento amministrativo. Penso alla istituzione in alcuni quartieri di distaccamenti dei vigili urbani, alla presenza presso alcune circoscrizioni di biblioteche pubbliche, alla possibilità che viene offerta ai cittadini di chiedere l'assegnazione ticket o di consegnare la dichiarazione dei redditi presso le circoscrizioni.

Ma siamo proprio sicuri che per realizzare e gestire il decentramento amministrativo occorrono 112 consiglieri, o non basterebbe un solo assessore al decentramento? Il numero non sarebbe fuor luogo, prima di ridurre il numero delle circoscrizioni, ripensare anche alla opportunità o meno di conservare questo istituto.

Chiarezza e trasparenza nell'amministrare

aggiudicazione degli appalti evitando, così, complesse inchieste giudiziarie.

Il riferimento, fin troppo scontato, può essere fatto rispetto alla recente indagine, condotta dalla procura della repubblica di Avellino, sull'appalto-concorso per la costruzione della città ospedaliera.



..PROMIDEA

di ERIKA BOWINKEL

80122 Napoli, Via Fiorentina a Chiaia, 9
Tel. (081) 661726 - Fax (081) 682961

CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE: ■ CONGRESSI ■ CONVEGNI ■ TAVOLE ROTONDE ■ UFFICI STAMPA ■ MOSTRE ■ RICEVIMENTI ■ MATRIMONI ■ SERVIZI TECNICI E LINGUISTICI: ■ NOLEGGIO ED INSTALLAZIONE DI IMPIANTI TECNICI ■ TRADUZIONI SCRITTE ■ TRADUZIONI SIMULTANEE ■ INTERPRETARIATO ■ INIZIATIVE PROMOZIONALI ■ RELAZIONI PUBBLICHE ■ GRAFICA E PUBBLICITÀ ■ NOLEGGIO PULLMANS

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Giornale «L'Irpinia», Contrada Chiripiana - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000. Abbonamento benemerito L. 100.000.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore ResponsabileRegistrazione Tribunale
di Avellino
n. n. 173 del 26 febbraio 1982Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO